

S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Carteggio, I, 1724-1743*, a cura di G. Orlandi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, 842 pp., cm. 24,2 x 17, ISBN 88-8498-176-X, € 95,00 (Edizioni Maggiori, Serie dell'Istituto Storico Redentorista - Roma, 1).

È da anni che si sentiva il bisogno di una nuova edizione delle lettere di S. Alfonso dopo la prima, pubblicata da V. A. Giattini in due volumi nel 1815 per rispondere alle improcrastinabili esigenze della causa di beatificazione del loro autore, e la seconda in tre volumi curata F. Kuntz e F. Pitocchi negli anni 1887-1890 per celebrarne in modo degno il primo centenario della morte. Neanche questa seconda raccolta aveva incontrato infatti il plauso della critica, che le rimproverava, non tanto il fatto di non essere completa, cosa impossibile a quell'epoca, quanto di essersi attenuta a criteri discutibili, quali per esempio quello di aver apportato dei tagli arbitrari ad alcune lettere, quello di non essere stati più esigenti nell'attribuzione della loro paternità, quello di averne ommesso intenzionalmente alcune, quello di aver preso degli abbagli nelle note. Le critiche erano piovute anche dai bollandisti. Nel frattempo il dossier delle lettere, che ai tempi dell'edizione del centenario era a quota 1470, si era ingrossato di altre 364 unità, come si ricava da un'edizione elettronica venuta alla luce nel 1997. La cifra è ulteriormente lievitata nel 1999 con l'inserimento dell'epistolario alfonciano in Internet.

Quali i criteri di cui si è voluto far tesoro nella nuova edizione? Sono chiariti in una lunga e accurata *Introduzione generale* dal curatore, il redentorista P. Giuseppe Orlandi, notissimo agli storici per i tanti contributi usciti finora dalla sua penna. Mi limito ai criteri più importanti.

Non basta anzitutto pubblicare le sole lettere di S. Alfonso. Occorre corredarle anche di quelle che gli indirizzarono i suoi corrispondenti. Solo attraverso tale intreccio infatti il dialogo con i corrispondenti diventa veramente comprensibile. Si può solo rinunciare al «carteggio indiretto» (quello dei contemporanei che parlano di lui ma senza rivolgersi a lui). Ovviamente questo significherà pure allungare il numero delle lettere da includere nella nuova edizione, anche se si sarà più esigenti nell'escludere ciò che non si può ritenere carteggio in senso pieno. Dopo questo primo volume dedicato al ventennio 1724-1743, in effetti, ne seguiranno altri quattro, se ho inteso bene.

Un principio ugualmente irrinunciabile seguito dal curatore è quello di tener conto dello stretto ordine cronologico con il quale le varie corrispondenze si succedono tra loro. I pochi vantaggi che potrebbe offrire una disposizione sistematica sono superati di gran lunga da quella che rispetta l'ordine cronologico col quale ogni lettera è stata scritta.

Il terzo criterio è quello di non rinunciare a nessuna delle richieste filologiche che oggi l'epistolografia scientifica esige dai suoi curatori: si tratti del modo di rendere il testo nelle sue varie parti o dell'apparato delle note, delle

indicazioni archivistiche e bibliografiche o della trascrizione ecc. Sono i principi che Orlandi ha tradotto in modo esemplare nel corso del volume, ove tra l'altro egli tiene conto del tipo di lingua che il Santo ha inteso usare nella sua corrispondenza e anche della scrittura colta o semicolta di cui facevano uso i suoi interlocutori. Il volume è completato dalle biografie dei corrispondenti, da un glossario, da una cronotassi, da un'ampia bibliografia, da una serie di indici.

Un'edizione critica, allora? Lo stesso curatore è restio a pronunciarsi a riguardo. Afferma anzi senza falsi pudori che la sua edizione non può «definirsi "critica", secondo i canoni del filologismo più strenuo». Basti pensare ai dubbi che ancora permangono sull'attribuzione di qualche lettera che il Santo scrisse o dettò negli ultimi anni, dubbi che potranno essere sciolti in futuro dall'informatica applicata alla linguistica, la sola in grado di «ricostruire una specie di *impronta digitale* di un autore» (p. 51). Ma questo non ha impedito al responsabile del primo volume di parlare di lettere «date in "testo critico", cioè il più vicino possibile alle intenzioni di chi le redasse o dettò» (p. 69).

Le 296 lettere del ventennio riprodotte nel primo volume gettano luce sugli anni più delicati forse della vita del Santo: quelli dei suoi primi passi in un cammino personale che farà storia. Si tratta dell'ingresso nel percorso sacerdotale, delle prime esperienze missionarie, delle prime direzioni spirituali, dell'avvio stentato di una nuova congregazione, dell'incontro delle prime difficoltà. Le figure che compaiono al suo orizzonte sono quelle di Tommaso Falcoia, Maria Celeste Crostarosa, Pietro Marco Gizzio, Luigi Maria Fiorillo... Il suo modo di esprimersi fa capire che l'ex-giovane avvocato napoletano, se da una parte appare deciso a percorrere la strada che la Chiesa non avrà difficoltà a proporre come modello, dall'altra non è disposto a staccare i piedi da terra e quindi a fare a meno di quella concretezza che metterà a frutto durante tutto il resto della sua vita. Alludo, per questo secondo versante, al suo senso dell'ironia (per es. nell'uso che fa del termine «bestemmia», a p. 121), alle preferenze che dice di accordare ai libri anziché ai cilizi (nel caso delle Carmelitane di Pucara, a p. 125), all'importanza che assegna alla gioia nel rivolgersi alle stesse («Amate e ridete..., mai voglio che si lasci la ricreazione per qualsiasi cosa», alle pp. 126-127) ecc. Si tratta d'un assaggio che i contenuti dei volumi seguenti non potranno che confermare.

MICHELE MIELE

GIUSEPPE BARBAGLIO, *I Vangeli. Matteo*. Trad. e commento, Assisi, Cittadella Editrice, 2004, 648 pp., cm. 18,5 x 11, ISBN 88-308-0795-8, € 18,50.

Il libro non fa che riprendere e aggiornare un testo che l'autore aveva già pubblicato presso la stessa Editrice nel 1975 all'interno di un progetto che comprendeva la traduzione dall'originale e la pubblicazione di tutti e quattro i Vangeli con relativo commento, un'impresa che ha avuto molto successo, come dimostra il fatto che ne sono state allestite finora nove edizioni e una